



Ministero per i beni e le attività culturali

Segretariato Regionale del Ministero per i beni e le attività culturali per le Marche

LA COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

Visto il D.Lgs. 30 marzo 2001 n.165 e successive modificazioni, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

Visto il D.Lgs. 20 ottobre 1998 n.368 e successive modificazioni, recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali";

Visto il D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42 e successive modificazioni, recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio";

Visti il D.P.C.M. 29 agosto 2014 n.171, contenente il "Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'art.16 comma 4 del D.L. 24 aprile 2014 n.66 convertito, con modificazioni, dalla L. 23 giugno 2014 n.89";

Visto il D.M. 27 novembre 2014, recante "Articolazione degli Uffici Dirigenziali di livello non generale del Ministero dei Beni e le Attività Culturali e del Turismo;

Visto il D.M. 23 gennaio 2016 n. rep. 44 recante "Riorganizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ai sensi dell'art. 1, comma 327, della legge 28 dicembre 2015 n. 208", registrato dalla Corte dei Conti il 29 Febbraio 2016;

Visto l'art. 42 della Costituzione;

Visti in particolare gli artt. 10 comma 3 lett. a), 13, 14 e 15 del citato D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i.;

Visto in particolare l'art. 39 comma 2 lettera b) del citato D.P.C.M. 29 agosto 2014, n. 171, a norma del quale la Commissione regionale per patrimonio culturale dichiara, su proposta della competente Soprintendenza, l'interesse culturale delle cose, a chiunque appartenenti, ai sensi dell'art. 13 del Codice;

Visto il Decreto del Segretario Regionale n.4 del 27/03/2015 di costituzione della Commissione Regionale e per il patrimonio culturale delle Marche nonché i successivi Decreti del Segretario Regionale n.5 del 7/03/2017, n. 44 del 28/07/2017, n. 86 del 24/11/2017 e n. 35 del 28/06/2019 di integrazione e modifiche dei componenti;

Visto il Decreto Direttoriale del 19/06/2019, prot. n. 2749, con il quale è stato conferito da parte del Direttore Generale Bilancio dott. Paolo D'Angeli all'arch. Corrado Azzolini l'incarico ad interim di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario Regionale del Ministero per i beni e le attività culturali per le Marche, in corso di registrazione alla Corte dei Conti;

Vista la nota prot. n. 678 del 20/02/2019 con la quale è stato conferito al funz. arch. Camilla Tassi l'incarico di responsabile del procedimento ai sensi della L.241/90 e s.m.i., per le dichiarazioni di interesse culturale dei beni mobili e immobili di cui all'art. 10 comma 3 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.;

Vista la nota della Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio delle Marche prot. n. 5317 del 12/03/2019 (acquisita al protocollo d'Ufficio n. 1222 del 22/03/2019) di avvio del procedimento di dichiarazione di interesse culturale particolarmente importante del bene denominato "Pars Urbana di villa rustica" sita in loc. Santa Maria del Piano a Corinaldo (AN), identificato nella citata nota di avvio del procedimento inviata al sig. Mattioli Ubaldo;

Vista la nota della Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio delle Marche prot. n. 5318 del 12/03/2019 (acquisita al protocollo d'Ufficio n. 1246 del 22/03/2019) con allegata relazione storico artistica e planimetria catastale;



Ministero per i beni e le attività culturali

Segretariato Regionale del Ministero per i beni e le attività culturali per le Marche

Visto il verbale della riunione n. 12 del 01/07/2019 della Commissione regionale per il patrimonio culturale delle Marche, sottoscritto dai relativi componenti, dal quale risulta che la Commissione, all'unanimità dei suoi componenti, ha approvato la proposta della Soprintendenza competente contenuta negli atti appena citati e fondata sulle argomentazioni ivi contenute;

Ritenuto che il bene:

Denominazione	Pars urbana di villa rustica
Comune	Corinaldo
Provincia	Ancona
Nome strada/n. civico	Loc. Santa Maria del Piano
Distinto al C.T.	Foglio 5 particelle 17/parte e 55/parte
Confinante con	Foglio 5 particelle 17/parte, 155, 55/parte, 76, 110, 13
Proprietario	Mattioli Ubaldo

presenta interesse archeologico particolarmente importante ai sensi dell'articolo 10 comma 3 lett. a) del citato D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42 in quanto con quattro campagne di scavo è stato individuato un complesso residenziale piuttosto articolato, da interpretarsi, probabilmente, come pars urbana di una villa rustica, databile tra III sec. a.C. e I sec. d.C., costituito da numerosi ambienti, tra cui una grande vasca, caratterizzati da interessanti colonne stratigrafiche che testimoniano l'utilizzo degli spazi e gli eventi che li hanno contrassegnati nel corso dei secoli quali incendi e crolli;

Tutto ciò premesso,

DELIBERA

Art. 1 Il bene indicato nelle premesse e meglio identificato negli atti della Soprintendenza proponente sopra citati è **dichiarato di interesse archeologico particolarmente importante**, ai sensi degli articoli 10, comma 3, lett. a) e 13 del Codice dei Beni Culturali.

Art. 2 La relazione storico-artistica (all.1) e la planimetria catastale (all.2) fanno parte integrante e sostanziale della presente delibera.

Art. 3 Il presente atto è notificato al proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene oggetto di vincolo diretto ai sensi e per gli effetti dell'art.15 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42; sarà poi trascritto presso l'Agenzia delle Entrate - Territorio, Servizio Pubblicità Immobiliare, a cura di questa Amministrazione, ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente atto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42 e s.m.i..

E' inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale, entro 60 gg. dalla notifica del presente atto, al Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio, a norma del D.Lgs. 2 luglio 2010 n.104, ovvero, in via alternativa, è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971 n.1199 entro 120 gg. dalla notifica del presente atto.



IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE

Arch. Corrado Azzollini

IL SEGRETARIO REGIONALE ad interim

Arch. Corrado Azzollini



Ministero per i beni e le attività culturali

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO DELLE MARCHE

Oggetto: Immobile segnato al Catasto Terreni del Comune di Corinaldo, foglio n. 5, particelle n. 17 (parte) e 55 (parte). Dichiarazione di importante interesse archeologico ai sensi dell'art. 10, comma 3, lettera a del D. Lgs.42/2004.

L'area in parola, localizzata all'interno della cava di ghiaia di Madonna del Piano e posta su un terrazzo a ridosso del fiume Cesano è stata indagata dal 2013 al 2016, in regime di concessione da parte dell'Università di Bologna. Le quattro campagne di scavo hanno permesso di individuare un complesso residenziale piuttosto articolato, da interpretarsi, probabilmente, come *pars urbana* di una *villa rustica*.

Il settore nord

Gli scavi del 2013 avevano già messo in luce un'ampia porzione di un complesso architettonico articolato in almeno due grandi vani affiancati (A e B). Tali vani, di forma rettangolare, presentavano ampie porzioni del crollo del tetto (in tegole piane e coppi) e dello scioglimento degli alzati delle murature (molto probabilmente costruiti in argilla cruda).

Le indagini 2014 hanno precisato meglio la struttura interna di questi vani, con particolare riferimento al vano A (quello più orientale): sono stati individuati meglio i muri perimetrali, solo intravisti durante la campagna 2013: l'eliminazione dei riempimenti di due fosse di vite (US 62 e 73) e del riempimento di un canale (forse medievale) già individuato nel 2013 (US 5) hanno messo in luce ciò che resta del lato orientale del vano A (Figg. 2 e 3): si tratta delle murature 13 (con andamento N-S) e 40 (con andamento E-O), che risultano costituite da una fondazione in ciottoli di fiume legati da semplice terra (almeno 3 corsi sovrapposti, per uno spessore medio di 15/20 cm, US 59) e da una zoccolatura superiore costituita da almeno 3 corsi di tegole disposte di piatto con frammenti di laterizio disposti all'interno (per un totale di ca. 20 cm, US 13 e 40). Lo spessore di queste murature era di 55 cm ca., mentre la fondazione in ciottoli era leggermente più ampia (65 cm ca.). L'alzato era certamente in argilla cruda, il cui scioglimento è stato individuato in corso di scavo (US 7) all'interno del vano A¹.

Difficile individuare i piani d'uso di questi vani, anche se lo smontaggio di una parte del crollo del tetto (US 8) all'interno del vano A, poi, ha permesso di individuare uno strato di preparazione per una pavimentazione che potrebbe essere stata costituita da mattoncini per *opus spicatum*: si tratta, infatti, di un battuto di frammenti di laterizio, ciottoli e calce (US 79), sopra il quale sono stati individuati diversi mattoncini, purtroppo non in posizione primaria (Figg. 5 e 6).

Il piano esterno del vano A, invece, sembra essere costituito da un semplice battuto di ghiaia e argilla (US 33), sopra il quale si dispongono altri strati, forse provenienti dallo scioglimento delle murature circostanti (US 80) e dal crollo della falda del tetto (US 81).

Al di sotto di questo piano sono state individuate e poi scavate due canalette parallele con andamento nord-sud, probabilmente pertinenti a due fasi distinte di vita del complesso. La canaletta più occidentale (US 89) è stata individuata in parte all'interno del vano A e in parte all'esterno, con un andamento nord-sud che passa al di sotto della muratura US 40. La canaletta era costituita da due spallette ottenute con manubriati spezzati a metà e da una copertura piana, sempre in manubriati questa volta interi (US 90); il fondo, largo circa 20 cm, era costituito da un semplice taglio all'interno del terreno. Lo scavo del riempimento (US 91) non ha portato a significativi rinvenimenti.

Probabilmente simile era la canaletta più orientale (US 86) che, anche se collocata a una quota leggermente superiore, doveva essere costruita in maniera simile (restano pochi frammenti della copertura e il fondo dell'invaso, largo anch'esso 25cm) (Figg. 11 e 12).

Data la particolare conformazione del fondo non è al momento possibile determinare la pendenza delle canalette che potrebbero riferirsi sia al pozzo individuato nel 2013 all'esterno dell'edificio sia alla vasca E.

All'angolo nord-est del vano A, in una fase successiva, si appoggia al muro 13 un'ulteriore struttura muraria, costruita con paramento in laterizi e nucleo in ciottoli fluviali legati da malta (US 50).

Tale muratura, vista solo per alcuni metri, potrebbe costituire un ampliamento del complesso verso est. Degno di nota è anche il fatto che tale muro presenta una sola faccia a vista (quella meridionale in porzioni di manubriati), mentre il retro

1 Si tratta di una tecnica ampiamente attestata anche in altri contesti, il più vicino dei quali è la *Domus dei Coiedii*, presso la città romana di *Suasa*. Vedi E. GIORGI, G. LEPORE (a c.), *Archeologia nella valle del Cesano, da Suasa a Santa Maria in Portuno* (Studi e scavi- nuova serie, 25), Bologna 2010.



Ministero per i beni e le attività culturali

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO DELLE MARCHE

sembra essere stato eseguito contro terra: ciò significa che il vano retrostante (vano C), individuato durante le ricerche 2013, in questa fase edilizia era diventato inaccessibile e probabilmente era stato parzialmente interrato.

A sud della struttura 50 è stato messo in luce un ulteriore strato di crollo (US 60), già tagliato dal canale US 5 e dalle fosse di vite US 62 e 73: tale strato, costituito in buona parte da frammenti di tegole e macerie varie, potrebbe rappresentare il crollo della copertura di questo ulteriore vano che si affianca all'ambiente A. La muratura 50, dunque, intercetta e sfrutta in qualche modo la strada (US 25) già individuata nelle indagini precedenti, che ricompare a tratti al di sotto della fondazione (tale asse, largo ca. 3,5 m, è costituito da ciottoli di fiume ben costipati nell'argilla ed è stato individuato per ca. 20 m al di fuori del complesso residenziale).

La grande vasca E

Si tratta di una grande vasca, profonda almeno 2 m dal piano esterno e interamente foderata di cocciopesto, che sembrerebbe disposta al centro di un'area, probabilmente scoperta, pavimentata con un battuto di ghiaia e argilla (vano G).

Dopo la rimozione dell'arativo è stato possibile individuare la forma complessiva della struttura che, costituita da murature larghe 80 cm, si presentava come un rettangolo di 7.7 x 6.4 m. Le murature esterne, costruite con doppio paramento in porzioni di laterizi (manubriati) e nucleo in conglomerato cementizio (US 29, 30, 77), risultavano coperte da uno strato nerastro (US 2) che rappresenta con buona probabilità l'abbandono dell'area.

Lo scavo del riempimento della vasca, ha condotto al rinvenimento di una interessantissima colonna stratigrafica: uno strato grigiastro con andamento decrescente da sud a nord (US 31) sigilla una ulteriore sequenza di strati di macerie che possono essere interpretate come il probabile crollo delle murature esterne della vasca e della sua copertura. L'US 70, infatti, collocata subito al di sotto di US 31, costituita da frammenti di laterizio di medie dimensioni e di malta, potrebbe costituire il crollo di parte delle murature all'interno della vasca, mentre la sottostante US 71, costituita da numerose tegole ad alette disposte di piano, potrebbe rappresentare il crollo della copertura.

Nell'angolo sud-ovest, inoltre, sono state rinvenute diverse tegole angolari, che possono contribuire alla ricostruzione di questo sistema architettonico.

Questi strati di crollo sigillano un ultimo strato di argilla grigia contenente numerosissimi materiali di vario genere, tra cui spiccano frammenti di ceramica, anfore, vetri, chiodi, carbone etc. (US 78) e una grande chiave in ferro.

I materiali rinvenuti coprono un arco cronologico che va dall'età augustea al corso del IV sec d.C. Le pareti nord, est e ovest della vasca, costruite in solidissimo conglomerato cementizio (US 87), sono rivestite da uno spesso strato di cocciopesto (ca. 5 cm) (US 68), probabilmente destinato a ricevere un ulteriore rivestimento (in lastre di pietra?).

La parete sud della vasca, invece, presenta una "anomalia" rispetto al semplice conglomerato delle altre pareti: la muratura, infatti, è costruita con un doppio paramento in laterizio con nucleo in cementizio (US 67), a sua volta rivestito di cocciopesto (US 66): al momento non è possibile trovare una spiegazione convincente per questa scelta costruttiva.

Anche il fondo, costituito da un solidissimo conglomerato cementizio (US 84), era rivestito da cocciopesto (US 83), purtroppo in cattivo stato di conservazione.

Le pareti interne della vasca, infine, presentavano una conformazione particolare dovuta, con buona probabilità, ad un taglio (US 69) eseguito per asportare qualche elemento di valore (una fistola di metallo? una decorazione in pietra?).

Durante la campagna 2015, inoltre, si è potuto chiarire la disposizione dei vari piani d'uso intorno alla vasca: il piano d'uso più antico risulta essere un piano di ghiaia costipata (US 33), poi inciso dalle prime strutture repubblicane (US 96 e 97). Il piano è stato individuato nell'angolo S-O dell'area di scavo. Sul lato settentrionale della vasca, invece, sono stati rinvenuti diversi tratti di una pavimentazione successiva, più complessa anche se più rovinata (US 95): si tratta di un piano costituito da un vespaio di ciottoli, frammenti laterizi e ghiaia costipata, forse destinato a preparare una pavimentazione in cocciopesto di cui si intravedono diversi lacerti, conservati molto male. Questa pavimentazione, probabilmente predisposta al momento della

costruzione della vasca, copre diverse strutture più antiche (US 101 e 102, di cui si dirà dopo), nonché una canaletta per lo scarico delle acque del secondo "troppo pieno" della vasca (US 89).

Su questo piano sono stati individuati diversi materiali che possono fornire un orizzonte cronologico sull'utilizzo delle strutture stesse: si va da una moneta emessa da Caligola a diversi frammenti di anfore a fondo piatto, inquadrabili tra II e IV sec. d.C. Al di sotto di questo piano sono stati individuati poi dei limi di colore giallastro, facilmente interpretabili come sterile (US 94).

Tra le novità principali dello scavo 2015 occorre annoverare il rinvenimento di almeno due condotte per il "troppo pieno":



Ministero per i beni e le attività culturali

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO DELLE MARCHE

la prima (US 107) è collocata sul lato meridionale della vasca, all'interno del conglomerato cementizio, ed è costituita da un tubulo in terracotta lungo ca. 80 cm e con diametro di 22 cm. La seconda condotta si trova sul lato E ed è costruita, in apparenza, con meno cura: alcuni laterizi disposti di taglio e un grande coppo (lunghezza cm 58) conformano una condotta di scarico che si immette in una canaletta già individuata nel 2014. Si tratta infatti del tratto terminale della canaletta US 89 (spallete) e US 90 (copertura), individuata al di sotto del vano A e in parte indagata l'anno scorso. Tale condotta, costruita con spallete e copertura in manubriati di dimensioni minori del solito (42 x 28 x 5), doveva condurre le acque del troppo pieno verso N, forse in direzione del pozzo individuato durante le indagini 2013.

La canaletta, messa in opera contestualmente alla vasca E, intercetta e spacca un tratto di muratura che costituisce la prova dell'esistenza di un'ulteriore fase costruttiva, non individuata prima. Si tratta di una struttura ad angolo retto, costituita da due tratti murari concatenati: una muratura con andamento N-S, larga 45 cm (US 101), e un tratto con andamento E-O (US 102). La tecnica edilizia, oltre che considerazioni stratigrafiche, ci inducono a collocare tali strutture in una fase intermedia tra le prime stanze del complesso, ascrivibili all'età repubblicana, e la grande vasca E: si tratta infatti di una muratura costruita con tegole spezzate disposte con le alette in alto e colmate con spezzoni di tegole e abbondante malta di calce. All'interno di tale struttura è stato individuato un piano d'uso, costituito da ghiaia di piccole dimensioni costipata (US 103).

Tali murature sono fondate direttamente nei limi sterili (US 94): la fondazione è consistente ed è spessa ca. 60 cm.

Il settore sud-occidentale

L'indagine del 2016 è stata concentrata, come detto, nel settore SO rispetto al Vano E ed è partita dalla quota del piano pavimentale in fase con la grande vasca (US 33), realizzata nell'ultima fase di vita dell'insediamento. L'indagine in profondità al di sotto di questo piano pavimentale ha confermato la presenza di almeno due fasi strutturali più antiche rispetto alla costruzione del Vano E.

La più antica (**FASE I: III-II sec. a.C.**) è testimoniata da un muro databile a un orizzonte repubblicano come suggerito dall'analisi preliminare del materiale ceramico e dalla tecnica edilizia, che permette di mettere in fase tale muratura con quelle più antiche individuate nel settore NO nel corso delle precedenti campagne. Si tratta di un muro orientato NO-SE, costruito con una fondazione di ciottoli fluviali di medie e grandi dimensioni (US 116) allettati con argilla entro un cavo (US 141) che incide la stratificazione sterile consistente in limi di origine fluviale che costituivano il piano d'uso relativo a questa fase (US 118). L'alzato del muro doveva essere in mattoni di argilla cruda, messi in opera sopra una zoccolatura di tegole, parzialmente conservata (US 111), secondo uno schema ormai noto dell'edilizia di età repubblicana tipica del territorio marchigiano. Con ogni probabilità questo muro doveva delimitare una prima area cortilizia e, nel contempo, fungere da limite dell'insediamento. Vistose tracce d'incendio rinvenute in più punti dell'area di scavo (US 112) permettono di ipotizzare che il muro di chiusura dell'insediamento vada incontro a distruzione e a crollo già nel corso dell'età repubblicana.

A causa di questo evento si assiste a una ricostruzione, all'insegna del riassetto e dell'ampliamento, del settore indagato (**FASE II: II-I sec. a.C.**). Il muro della fase precedente viene dunque sostituito da una nuova struttura (US 113), che ne mantiene l'orientamento. A questo muro ne corrisponde un secondo a SO (US 123). In relazione a queste murature è stato anche identificato un nuovo piano d'uso (US 117), un battuto di ghiaino. I muri sono conservati in fondazione e parzialmente in alzato: sono costruiti utilizzando tegole intere, solo occasionalmente frammentate in pezzame di grandi dimensioni, messe in opera con abbondante malta di calce che utilizza ghiaia di granulometria medio-piccola come inerte. Entrambe le murature sono state indagate per tutta la larghezza dell'area di scavo e insieme vanno a costituire le strutture portanti dell'ala SO del nuovo edificio, ora non più limitata a un unico diaframma di chiusura, ma probabilmente strutturata in una serie di ambienti che dovevano affacciarsi sull'area scoperta centrale (non ancora occupata da Vano E). Le strutture di questa seconda fase andranno relazionate a quelle individuate nel corso della campagna di scavo del 2015 (murature US 101,102, con relativo piano d'uso US 105) al di sotto del piano esterno della vasca (US 33 e US 95), accomunate a quelle esaminate in questa sede per tecnica edilizia, orientamento e rapporti stratigrafici con le strutture della fase successiva.

La situazione architettonica e planimetrica così definita conosce un nuovo cambiamento che prelude all'assetto definitivo dell'edificio di età romana (**FASE III**): in corrispondenza della porzione settentrionale di US 113 e di US 123, è stato scavato uno strato di macerie dalla potenza di 0,30 – 0,50 m (US 120) da ricondurre alla distruzione parziale delle medesime strutture. Tale strato oblitera anche il piano d'uso US 117. È probabile che la distruzione dei due muri sia frutto di atti intenzionali, poiché sembra interessare selettivamente solo la porzione NO dei due muri, mentre la porzione



Ministero per i beni e le attività culturali

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO DELLE MARCHE

SE resta in opera e in funzione: ciò è testimoniato dalla costruzione di due murature (US 114, 115 con i rispettivi tagli di fondazione US 139, 140), le quali fondano a una quota sensibilmente superiore rispetto a 113 e a 123 alle quali si appoggiano, andando a definire due vani certamente muniti di copertura (VANI L, I), come testimoniato dalla presenza dei relativi crolli ascrivibili alle fasi di abbandono del sito. Lo spazio a NO di US 114 invece (VANO M) sembra in questa fase costituire piuttosto un ampliamento dell'area cortilizia centrale, se non una vero e proprio passaggio tra questo e l'esterno dell'insediamento, il cui limite sin dalla fase precedente è costituito dal muro US 123.

Questi elementi ci orientano a interpretare la fase appena descritta come immediatamente precedente e funzionale alla costruzione del Vano E (FASE IV: fine I sec. a.C. – I sec. d.C.), al centro della corte scoperta. Funzionale e in fase alla vasca è la costruzione di una canaletta (taglio US 122; copertura in mattoni manubriati US 121) che doveva raccogliere le acque in eccesso della cisterna, espulse tramite un tubulo fittile murato nel lato SO del Vano E. Tale canaletta convogliava le acque in eccesso in direzione SO, facendole confluire probabilmente in quello che potrebbe essere un canale o un paleoalveo del Cesano attivo in età romana (US 134). Nel suo percorso, la canaletta intercetta le US 113 e 123, a conferma che il vano M costituisce in questa fase un'area scoperta o un ampliamento del cortile, ora ripavimentato con un nuovo riporto antropico di ghiaia (US 33), che raggiunge la quota del nuovo e definitivo piano d'uso del cortile. A questa fase è forse ascrivibile anche l'unica struttura individuata a NO del Vano E, l'US 110 che viene fondata in quota con il nuovo piano pavimentale e impiega, come nel caso delle murature della vasca, frammenti di laterizi manubriati in paramento.

Le US 101 e 102 individuate nel 2015, in fase con 123 e 113 sembrano obbedire alla stessa logica, in quanto rinvenute al di sotto del piano d'uso esterno alla vasca e, con ogni probabilità, ditrutte e rasate per far spazio a questa.

Oltre a questa canaletta, nel corso del 2015 è stata individuata una seconda infrastruttura nel lato SE del Vano E con la medesima funzione e in corrispondenza di un altro tubulo di scarico delle acque. Le due canalette sono identiche per tecnica edilizia; inoltre entrambe intercettano murature della fase precedente, evidentemente rasate in occasione del riassetto dell'area cortilizia e della costruzione della grande vasca (cfr. nota precedente).

Dopo questa fase, le evidenze restituite dalla presente campagna di scavo sono riferibili alle fasi di abbandono, distruzione e ruralizzazione del sito da collocarsi a partire dall'età tardo antica (FASE V): defunionalizzazione del Vano E4; defunionalizzazione della canaletta (US 148); crolli delle coperture e dei tetti in corrispondenza dei Vani L e M (US 124, 125); spogliazioni delle strutture murarie individuate a SE del Vano E ma non scavate (US 131, 132), che permettono di ipotizzare anche per questo lato del cortile una strutturazione planimetrica e architettonica analoga a quelle degli altri settori indagati. Infine in età moderna, se non contemporanea, è possibile ascrivere l'apertura di due grandi fosse sub parallele (viti o canali: tagli US 128, 130 e rispettivi riempimenti US 129, 130) che, attraversando trasversalmente tutta l'area oggetto di indagine, hanno significativamente inciso la stratificazione antica compromettendo notevolmente la conservazione delle strutture e la lettura della colonna stratigrafica in più punti.

Altre indagini

Il complesso individuato e appena descritto, in realtà prosegue, senza soluzione di continuità rientra solo in parte nei terreni di proprietà della cava di ghiaia, come risulta dalle indagini geofisiche a suo tempo eseguite dalla dott.ssa Federica Boschi dell'Università di Bologna, come si evince dall'immagine seguente (area delimitata in blu).

Pertanto, tra il 2013 e il 2014, sono stati eseguiti alcuni piccoli sondaggi per permettere di definire al meglio le dimensioni del complesso e per valutare le strutture che continuano nella proprietà limitrofa.

I sondaggi hanno permesso di delimitare l'estensione dell'area a potenziale archeologico i cui limiti sono stati materializzati con alcuni picchetti infissi nel terreno, indicati con le sigle S1-S4 nelle planimetrie allegate.

Bibliografia

E. GIORGI, G. LEPORE (a c.), *Archeologia nella valle del Cesano, da Suasa a Santa Maria in Portuno* (Studi e scavi-nuova serie, 25), Bologna 2010.

Pertanto, per tutelare questa testimonianza di particolare valore archeologico, si propone di disporre un vincolo diretto



Ministero per i beni e le attività culturali

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO DELLE MARCHE

sull'area dove sono state localizzate le strutture, ovvero sulle particelle 17 (parte) e 55 (parte), così come esemplificato nell'allegato stralcio catastale (all. 4).

Tale area è da considerarsi di particolare interesse storico archeologico ai sensi dell'art. 2, comma 2 e dell'art. 10, comma 3, lettera a) del D.Lgs.42/2004 (*Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*) e pertanto da tutelare con vincolo diretto ai sensi dell'art. 13 (*Dichiarazione dell'interesse culturale*) del suddetto Codice.

In particolare, sui terreni in argomento non dovranno esser condotte arature di profondità maggiore di 40 cm.

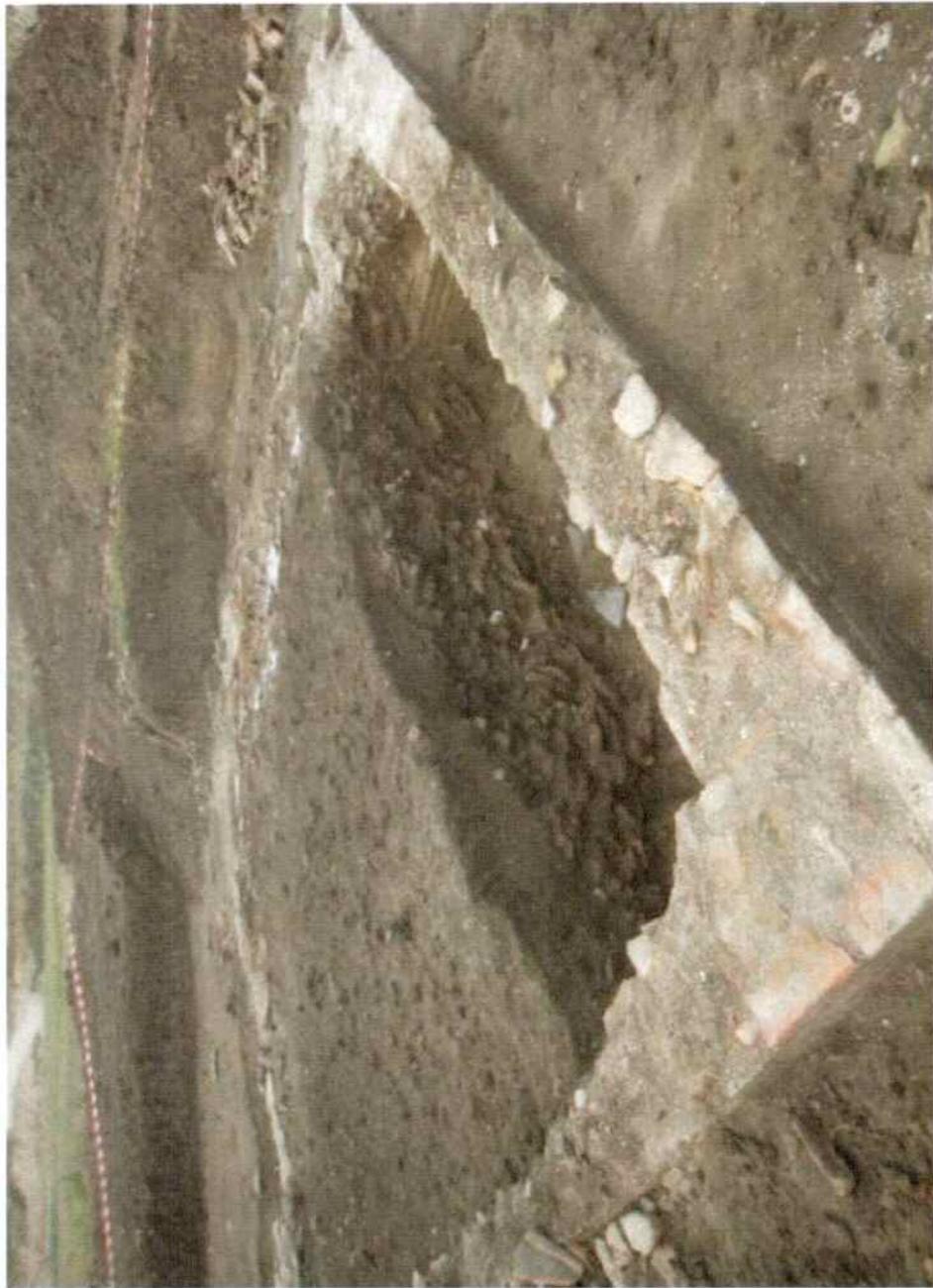
Allo scopo di consentire a questo Ufficio la doverosa azione di Tutela, si richiede che ogni progetto riguardante le particelle vincolate siano sottoposte all'autorizzazione della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio delle Marche.

Alla presente relazione si allega la relativa documentazione grafica, fotografica.

IL FUNZIONARIO ARCHEOLOGO

Ilaria Venanzoni

VISTO: IL SOPRINTENDENTE



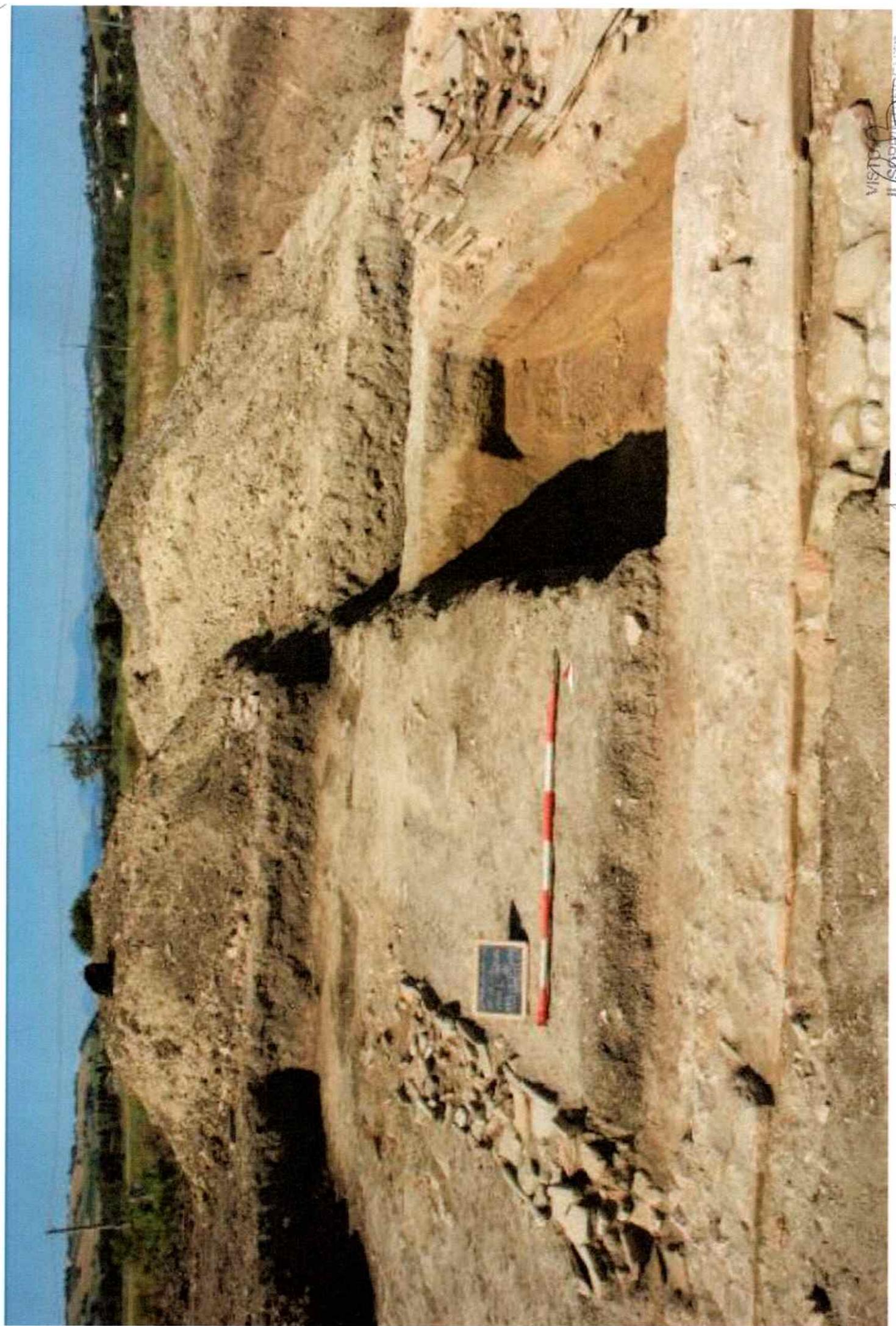
W

VISTO.
IL SOPRINTENDENTE



N

36



VISITA
IL SOTTERRANEO

AV



Handwritten signature or mark.

VISTO:
IL SOPRINTENDENTE

Santa Maria Portuno

Descrizione per la tua mappa.

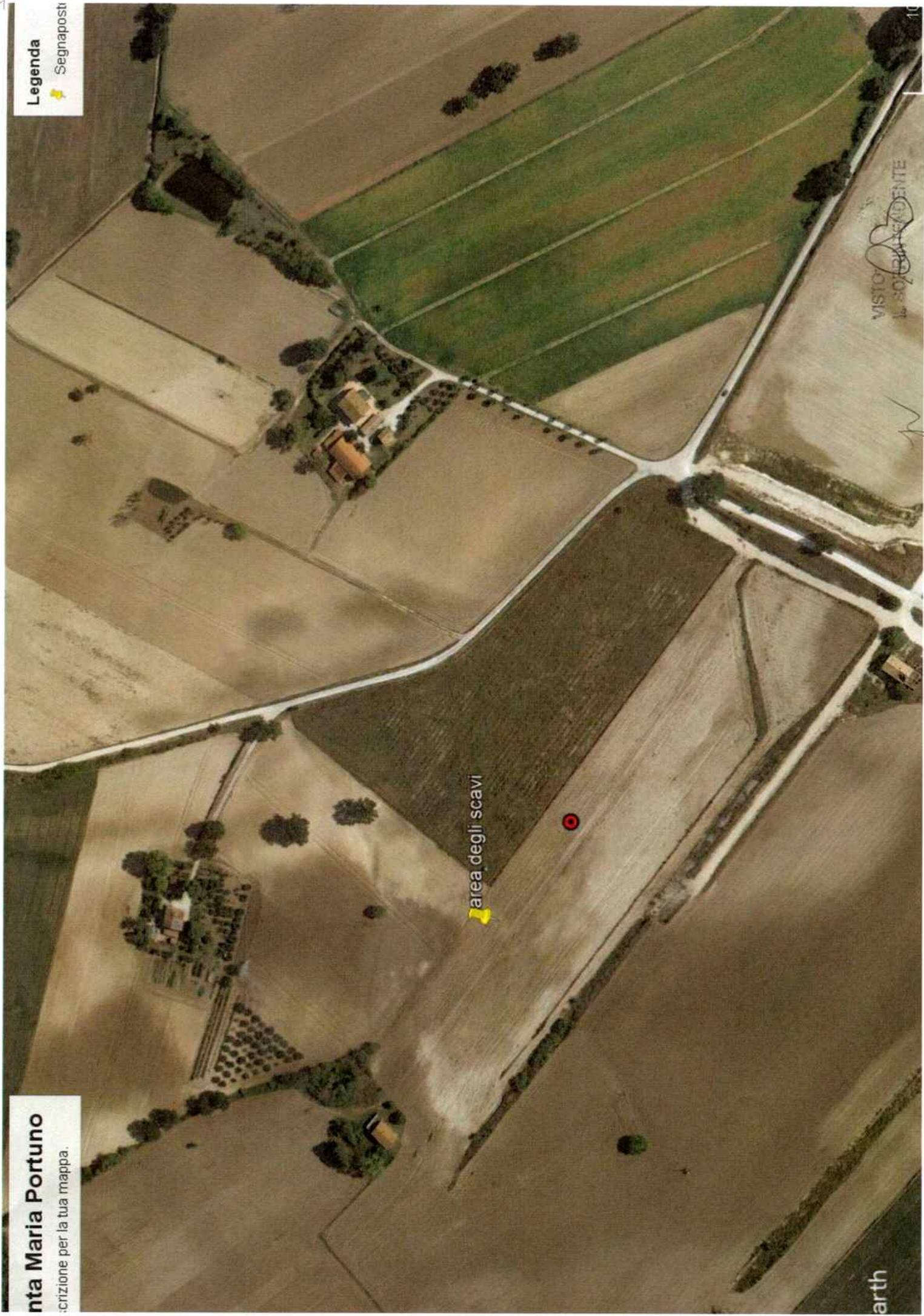
Legenda

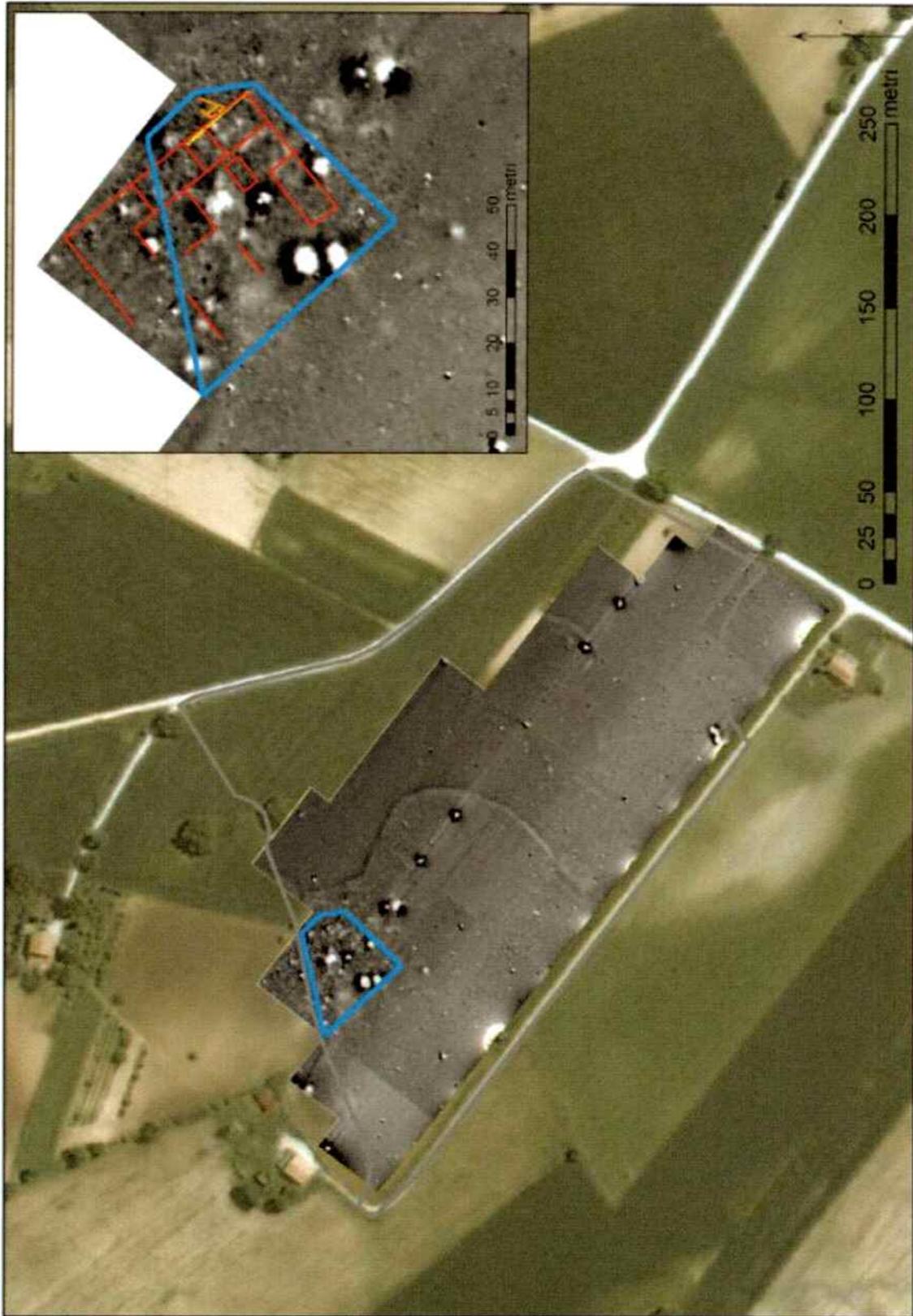
Segnaposti

area degli scavi

VISTO
IL SOVRANENTE

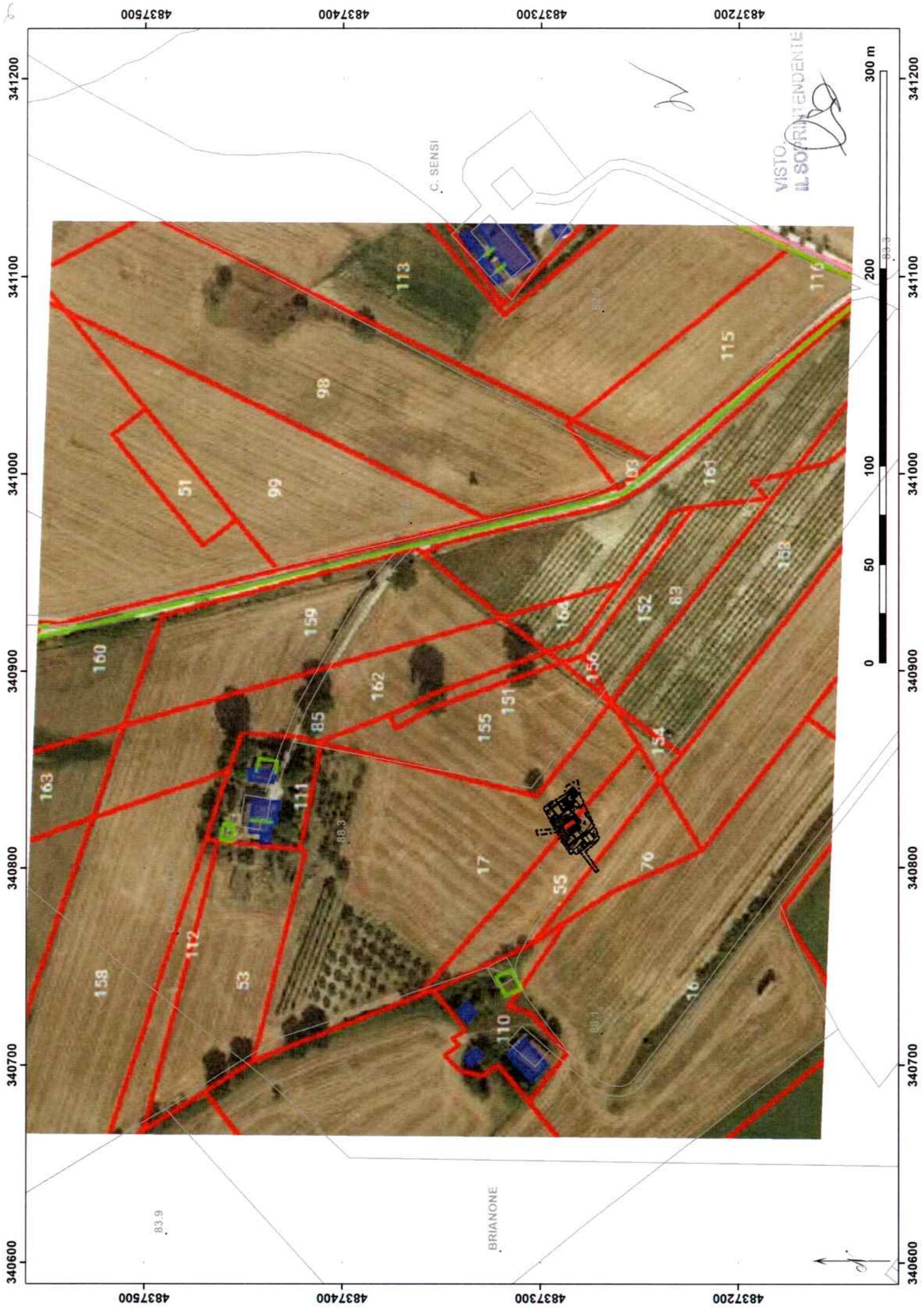
earth





22

VISTO:
IL SOPRINTENDENTE

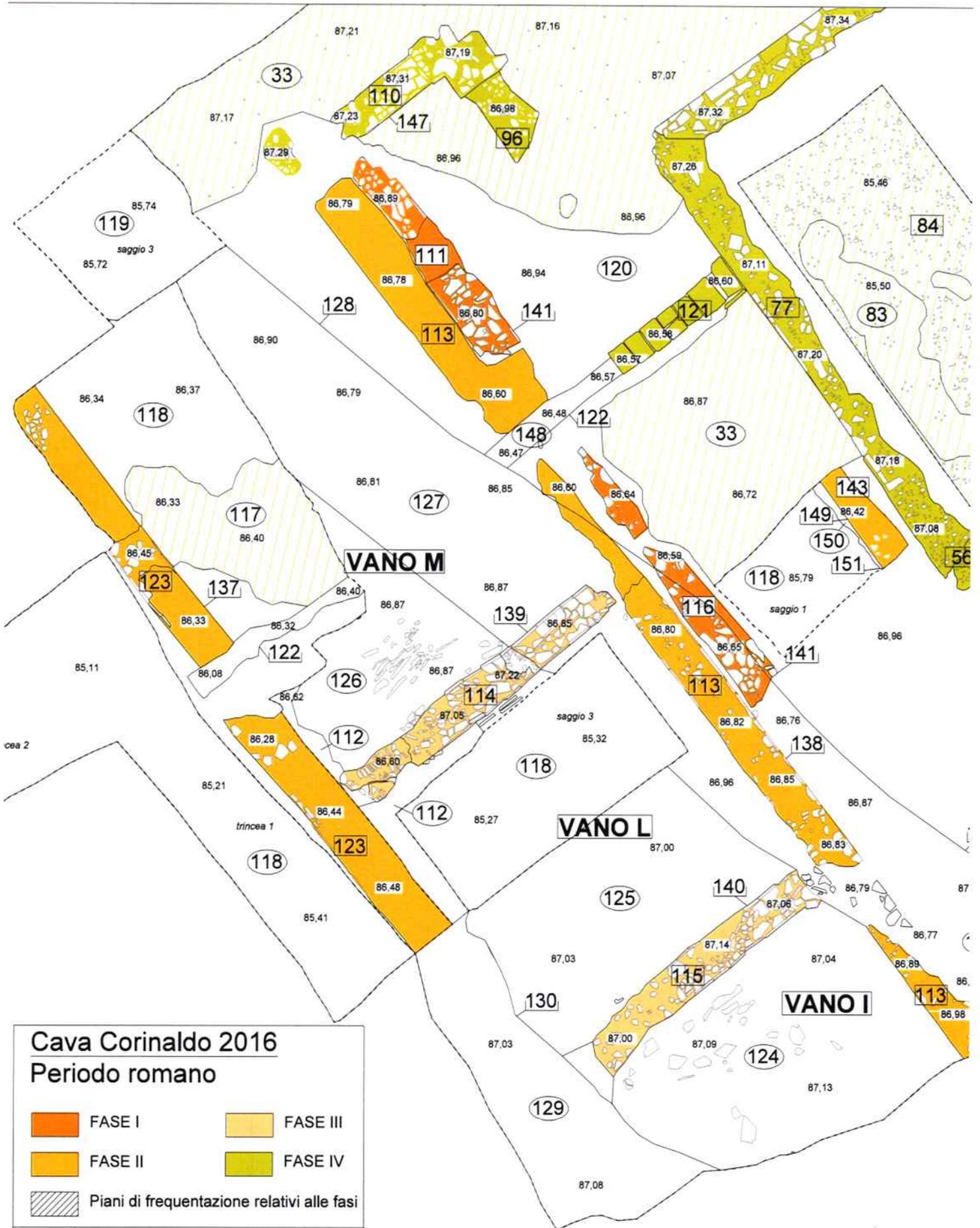


VISTO.
IL SOFFRITTO

C. SENSI

BRIANONE





Cava Corinaldo 2016
Periodo romano

- | | |
|--|--|
|  FASE I |  FASE III |
|  FASE II |  FASE IV |
|  Piani di frequentazione relativi alle fasi | |

Direzione scientifica:
 Dott.ssa Ilaria Venanzoni (SBAP Marche - Sezione Archeologia)
 Prof. Giuseppe Lepore (Università di Bologna - DiSCI)

Rilevo topografico e restituzione grafica
 Dott. Francesco Belfiori (Università di Bologna - DiSCI)

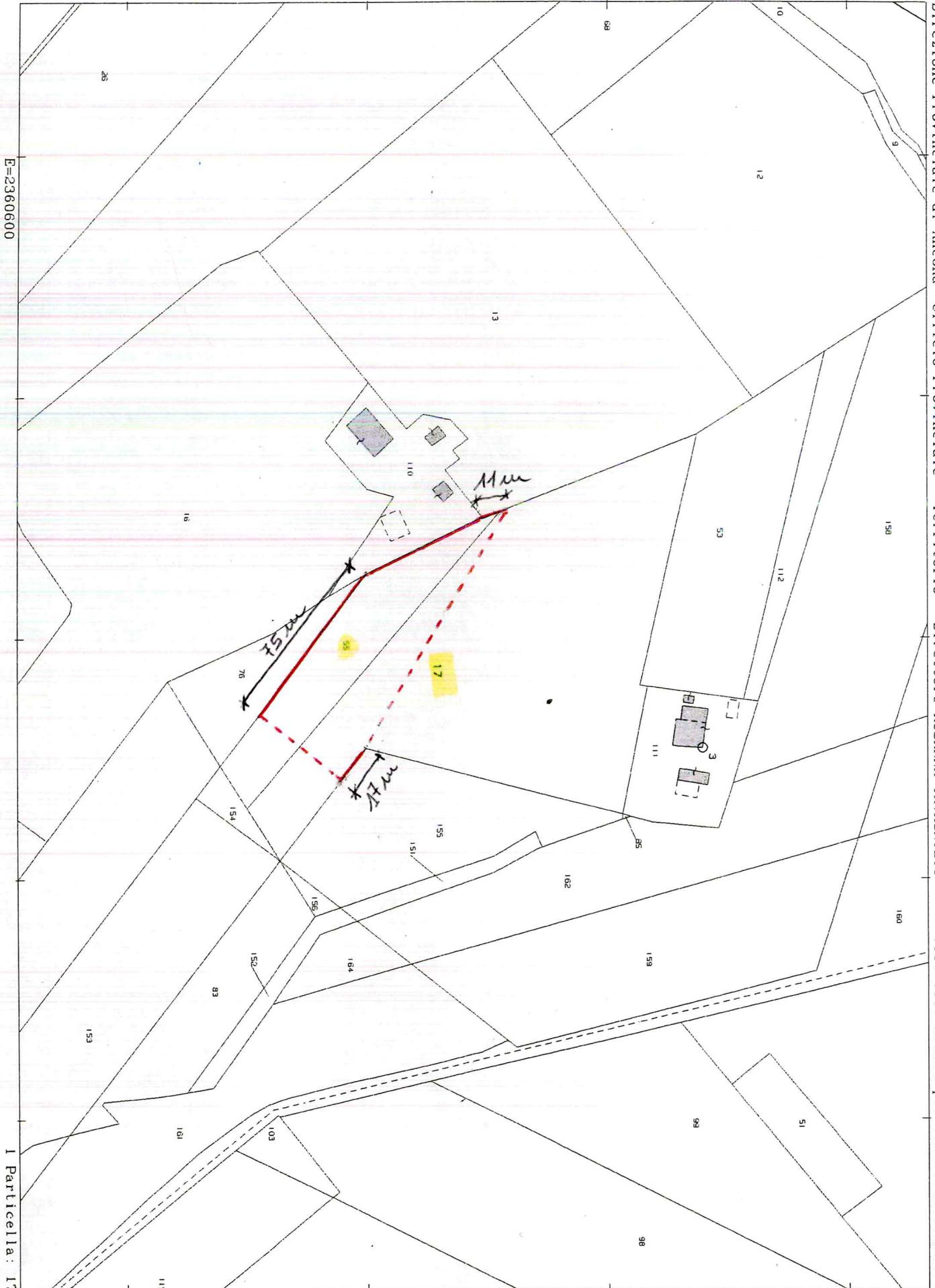


VISTO:
 IL SOFFRINTENDENTE

N=4837200

E=2360600

Direzione Provinciale di Ancona Ufficio Provinciale - Territorio - Direttore ROSANNA IAVAGNILLIO Vis. tel. esente per fini istituzionali



Comune: CORINALDO
Foglio: 5

Scala originale: 1:2000
Dimensione cornice: 534.000 x 378.000 metri

27-Feb-2019 15:24:38
Prot. n. T225083/2019

 AREA DA VINCOLARE

N

VISTO:
IL SOPRINTENDENTE